Anno XXXV° Martedì 26 Novembre 1901 Conto corrente con la posta N. 282

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Lo Zio d'America

Domani 27 novembre cominceremo la pubblicazione in appendice di un interessante romanzo, scritto appositamente per il nostro giornale da una colta e distinta signorina.

E' un romanzo moderno che ha per titolo

Lo zio d'America

ed è ricco di episodi drammatici che invogliano a non abbandonarne la lettura dopo incominciata.

L'azione si svolge in Italia.

Lo zio d'America

vi giunge accompagnato da... I lettori, del resto, potranno conoscere tutto lo svolgimento del romanzo quando lo leggeranno; ci pare quindi perfettamente inutile l'antecipata pubblicazione di qualche emozionante dialogo, di qualche scena vivacissima, che certo diminuirebbe la sorpresa che essi proveranno durante la lettura.

Dunque... gli amatori delle *appendici* non solamente *sensazionali*, ma anche *educative*, pazientino ancora per qualche giorno, e poi si troveranno completamente soddisfatti.

La situazione parlamentare

A quanto sembra e desumendolo dalle ciarle che corrono fra i *bene informati* alla vigilia della riapertura di Montecitorio, così dalla parte ministeriale, come da quella degli oppositori, le cose su per giù rimarranno invariate.

L'esposizione finanziaria

Il Consiglio dei ministri ha stabilito ieri che il ministro Di Broglio faccia alla Camera l'esposizione finanziaria il 30 corrente.

Congresso di contadini

Domenica mattina nel salone dei Notai a Bologna, si è inaugurato il primo Congresso dei Lavoratori della terra, presenti circa 800 delegati rappresentanti 129.000 operai organizzati in leghe.

Fu dichiarata costituita la Federazione delle Leghe accogliendosi in essa anche i proprietari, purchè siano anche salariati. Si approvò pure la socializzazione della terra, nonostante l'opposizione dei repubblicani.

* *

Il *Giornale d'Italia* dice che non combatterà il Congresso, se avrà propositi puramente economici.

Le frontiere dell'Eritrea

Nelle trattative anglo-italiane per la delimitazione delle frontiere tra l'Eritrea ed il Sudan, diverse questioni sono state già risolute, ma altre non potranno esserlo che dopo una visita sopra luogo.

Non si può dire dunque che i lavori termineranno lunedì della prossima settimana.

LA CORSA IN AUTOMOBILE

del Duca degli Abruzzi

Diamo alcuni maggiori particolari su questa corsa, della quale ieri abbiamo annunziato l'esito mancato.

Domenica mattina alle 7 il Duca degli Abruzzi e il cav. Coltelletti di Genova sono partiti da Villanova d'Asti nei loro automobili per una scommessa di 350 chilometri e cioè fino a Bologna.

Col Duca viaggiavano il cav. Agnelli e il meccanico Lancia; col Coltelletti la sua signora e il meccanico Brusa.

Ad Alessandria giunse primo il Duca, ma proseguendo, nei pressi di Tortona la sua automobile urtò contro uno dei paracarri costeggianti la strada.

Data la velocità, l'urto fu tale che la ruota venne divelta di netto, l'asse si spezzò, e l'automobile, rimasta pure molto guasta, per qualche minuto proseguì la corsa, senza piegare.

Il Duca degli Abruzzi, che s'era accorto dell'urto senza però poter subito rendersi ragione di quanto era avvenuto, si rivolse al cav. Agnelli ed esclamò:

— Che è successo?

Fermarono e, discesi, dovettero purtroppo constatare che il guasto era tale che sarebbe stato impossibile ripararlo nella via.

Scesero e chiesero ospitalità in una casa dove fecero colazione, inneggiando al felice arrivo del cav. Coltelletti.

All'una il Duca ripartì per Torino ove arrivò, in ferrovia, alle 4.15. pom. assieme al cav. Agnelli e al sig. Lancia.

Collo stesso treno giunsero la vettura e il *paracarro* che fu causa dell'incidente. Il Duca ha desiderato tenere con sè un ricordo materiale dell'incidente automobilistico occorsogli in questa prima prova.

Il *paracarro* in seguito all'urto fu lanciato in un prato alla distanza di otto metri.

Al momento dell'incidente, il Duca seguiva il Coltelletti alla distanza di mezzo chilometro.

* *

Non senza incidenti fu il viaggio del Coltelletti: a Voghera gli si ruppero tre camere d'aria e a 50 Kl. da Bologna il copertone di una ruota che fu riparato con delle legature.

Sembra inoltre che a Modena abbia urtato la coda di un treno per Sassuolo.

Giunse a Bologna dopo le 5 pom.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 22 novembre 1901

(Vedi giornale di ieri)

III.

Riduzione della tassa sull'alcool denaturato per usi domestici e industriali.

Il presidente ricorda il voto espresso da questa Camera nella seduta del 26 marzo 1900 ed il disegno di legge Chimirri, che in via di esperimento per un un anno, fissa in lire 150, previa adulterazione, lo sgravio della tassa per ogni ettolitro di spirito adoperato per illuminazione, riscaldamento, forza motrice ed altri usi industriali. Crede che la Commissione parlamentare, della quale fa parte, migliorerà il progetto, sebbene trovi riluttante il Ministero delle finanze. Ritiene opportuno che le Rappresentanze commerciali diano forza agli intendimenti della Commissione parlamentare; perciò presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che la Commissione parlamentare presenti, ed i due rami del Parlamento approvino sollecitamente, il disegno di legge Chimirri sull'alcool per gli usi domestici e per le industrie, modificandolo nel senso di concedere sulla tassa di lire 180 all'ettolitro, ed in via definitiva, un abbuono di almeno lire 160. »

Muzzati si compiace del progresso fatto dall'idea di sgravare l'alcool destinato ad usi industriali e dall'approvazione della legge proposta si ripromette benefici all'agricoltura ed all'industria italiana.

Tuttavia non può far tacere il dubbio che l'abbuono di 160 lire per ettolitro anidro sia ancora insufficiente di fronte allo sgravio completo concesso da altri paesi. E' certo che negli sforzi che si stanno ora facendo per trovare pratici motori e lampade, pratici sistemi di riscaldamento al alcool, gli inventori ed i consumatori dei paesi a sgravio completo si trovano e si troveranno in posizione ben altrimenti favorevole degli inventori e dei consumatori italiani. Non si dimentichi che un ettolitro di alcool in transito non costa più di 25 lire e che collo sgravio di 160 lire rimarrebbe pur sempre colpito da una tassa di 20 lire, pari quasi al suo valore. Se quindi la legge non desse tutti i beneficii che ce ne attendiamo e sopratutto non determinasse quel formidabile aumento nel consumo d'alcool industriale, che si verifica in altri paesi, sapremo che la causa sarà da attribuire all'insufficiente abbuono.

Il presidente pone la questione: « Se sia da propugnare, nell'interesse della provincia e della nazione, il prolungamento della linea della Società Veneta da Cividale al confine per allacciarla alla costruenda linea Assling-Gorizia. »

La Camera, unanime e senza discussione, risponde affermativamente.

Il *presidente* pone in discussione l'altro quesito: « Se sia da chiedere, nell'interesse del commercio della provincia, la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona. »

Su proposta del cons. *Brunich* la seduta viene sospesa perchè i consiglieri possano scambiarsi le idee.

Ripresa la seduta i consiglieri *Brunic* e *Muzzati* presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio, chiamata a tutelare gli interessi complessivi del commercio e dell'industria della provincia di Udine, riaffermando il voto unanime che sia da propugnare la costruzione del tronco Cividale confine, conferma i precedenti suoi voti che si debba propugnare anche la costruzione del tronco Spilimbergo-Gemona. »

Il *presidente* dichiara di consentire nelle idee del cons. Muzzati, alle quali non contraddice l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno della presidenza, posto ai voti, viene approvato ad unanimità.

IV.

Tronchi ferroviari Cividale confine e Spilimbergo Gemona

Il *presidente* espone che, in seguito al voto sospensivo del 27 settembre, ha creduto di udire, sull'importante argomento, il parere di una Commissione composta dei Sindaci dei principali comuni interessati. Ha poi pregato d'intervenire alla seduta della Commissione consultiva i senatori Pecile e di Prampero, i deputati dei Collegi di Spilimbergo, S. Daniele, Gemona e Udine, il presidente della Deputazione provinciale ed alcuni consiglieri della Camera residenti nei Comuni suddetti. Il resoconto della discussione e dei voti della Commissione fu pubblicato e distribuito ai Consiglieri.

Annuncia pure il presidente che la sotto-Commissione Reale per lo studio della linea Spilimbergo-Gemona, visitati i paesi delle due sponde del Tagliamento, fu di nuovo alla Camera di commercio per discutere sulla statistica, compilata dalla Camera col concorso dei Municipi, e riassumente le condizioni agricole, industriali e commerciali dei comuni prossimi alla nuova linea. La sotto-Commissione dichiarò che, dovendo presentare la sua relazione alla Commissione plenaria, le occoreva il parere della Camera di commercio.

Kechler ritiene superflua la riaffermazione del voto, testè emesso, per la linea Cividale-confine.

Il *presidente* ed altri trovano pericoloso il modificare l'ordine del giorno, che fu concordato fra parecchi consiglieri.

De Marchi voterà l'ordine del giorno interpretandolo come una esplicita affermazione della utilità commerciale della Spilimbergo-Gemona.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta approvato ad unanimità.

V.

Modificazione al regolamento di pesca marittima

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sentita la Commissione consultiva per la pesca, propone, per ragioni umanitarie, di introdurre nel regolamento di pesca marittima la seguente prescrizione: « La pesca del corallo è, in via di esperimento, limitata dal 1° aprile al 30 settembre, per la durata di tre anni, ossia a tutto il 1904. »

Il Ministero interrogò la Camera a sensi dell'art. 2 della legge sulla pesca.

La Camera approva la proposta.

VI.

Nomine

La Camera prende atto, con rincrescimento, delle dimissioni presentate, per ragioni di famiglia, dal consigliere cav. G. B. Degani dall'ufficio di membro effettivo della Commissione d'appello per le imposte dirette, e lo surroga col cav. Luigi Barduaco. A membro supplente viene eletto il consigliere G. B. Spezzotti.

Il consigliere Girolamo Muzzati è nominato revisore dei conti della Camera in surrogazione del vice presidente.

Sono rieletti i signori cav. Luciano Galvani, cav. Giacomo Gabrici, cav. Lino de Marchi, ing. Giulio de Rosa, ing. cav. Amedeo Marsiglio, Giacomo Solari, a far parte dei Consigli direttivi delle Scuole d'arte applicata all'industria di Pordenone, Cividale, Tolmezzo, Spilimbergo, Sutrio, Prato Carnico.

La seduta è levata.

Il Presidente
MORPURGO

Il Segretario
G. Valentinis

MISCELLANEA

La censura.

Le censure di tutti i paesi in fondo si somigliano nella.... pesantezza per non dire di peggio.

Anche l'italiana ha dei fasti.... graziosi. Una volta a Milano, ad esempio, un autore nostrano fu chiamato in prefettura ad *audiendum verbum*. Ivi fu pregato di fare il piacere di modificare una frase, contenuta in un suo dramma. Era questa: *La casa di Savoia ebbe tra i suoi, parecchi sventurati; ma traditore nessuno.*

L'autore espresse la legittima curiosità di saperne la ragione e chiese:

— Ma che cosa ci trovano, in fondo?

— Nulla; ma sarebbe meglio metter così: *parecchi sventurati ma tutti eroi.*

— Benissimo. E' che, soggiunse l'autore, la frase non ha più il suo significato.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

ARTEGNA

(Continuazione vedi n. 280)

Però siccome prima del 1349 Artegna non aveva fatti i propri statuti così quando di poi tentò di instituirli non ebbe il consenso di Gemona che volle tenesse le norme e consuetudini di quella comunità. A vero dire però si rispettarono — quasi per intero — le antiche usanze politiche quantunque prive di regolamento riconosciuto. E' prezioso però il raccoglierle e ciò fu fatto egregiamente dal Baldissera è riesce parte interessante del lodato volume. Ciò vale quasi ad intermezzo del suo lavoro.

Riprende però l'autore subito dopo l'istoria d'Artegna dopo l'atto citato del patriarca Bertrando, facendo emergere i moltissimi tentativi degli Arteniesi per sottrarsi dalla giurisdizione di Gemona. Nelle vicinie si appalesavano i disgusti per la soggezione a Gemona, al patriarca pervenivano continue suppliche e reclami, quindi guerra alla sordina, invidia, odii, ostilità più o meno palesi.

Il successore di Bertrando, pressato da una parte e dall'altra: confermò (29 dicembre 1355) tutti i privilegi di Gemona su Artegna. Il clero non sempre si teneva neutrale e si sa che il parroco di Artegna nel 1355 dovette rinunciare al beneficio della sua Pieve, e circa il 1364 P. Leonardo d'Artegna venne fatto prigioniero a Ragogna per togliergli ogni pericolosa influenza.

Nel 1380 il patriarca ingiungeva a Gemona di rassegnare il geloso privilegio, l'anno dopo il patriarca raffermava i privilegi concessi, lotte e sangue si susseguivano e Gemona chiedeva al patriarca di demolire completamente il pericoloso castello di Artegna, il che avvenne poco appresso (3 dicembre 1382) e diede motivo a nuove lotte perchè gli Arteniesi lo riedificarono, perchè lo si demolisse ancora nel 1386-1387 e 1388.

Così l'inaccessibile *Ridotto de Longobardi* completamente abbattuto, scomparve per sempre dalle sommità del colle Arteniese.

Il patriarca Giovanni di Moravia con nuove disposizioni pose nuove schiavitù alla Gastaldia di Artegna soggetta a Gemona. Artegna rimaneva assegnata tra le ville d'infima condizione, e migliorò le sue sorti colla sentenza arbitrale pronunziata il 16 ottobre 1392 nel palazzo patriarcale di S. Daniele. Artegna aveva conseguito un Vice capitano in luogo di Gastaldo patriarcale, e nell'assieme le sue sorti erano migliorate come la tregua che ne seguì fece prova, ma la guerra civile che risorse in Friuli per le solite successioni di patriarchi non lasciò continuare la quiete e nei moti del 1400 e 1406 ebbero parte anche i nobili di Prampero mossi da non nobili sentimenti.

Nell'agosto 1408 una festa religiosa ad Artegna richiamò anche le autorità e il popolo di Gemona. Esultò Artegna perchè al culto dell'antica Pieve si univa il ricordo sempre vivo del fortilizio per quanto distrutto. La festa si fu la consacrazione dell'altare a S. Martino sul colle, quindi recinto sacro sul colle, per la fede religiosa. Anzi due anni dopo fu consentita la difesa del S. Martino nelle lotte faziose allora esistenti, lo fortificarono ma i nemici di Artegna e Gemona vennero così che la storia registra: *venerunt Arteniam et cremaverunt.*

Sul colle di Artegna ripararono le milizie di Gemona, Montenars ed Artegna battute presso Tarcento da Tristano di Savorgnano appoggiato dalla Repubblica Veneta, ma fu poco riparo quel colle perchè uno de' capi nemici (Pandolfo Malatesta) assalì arditamente il punto fortificato e in men che non si dice distrusse tutte le opere fortilizie. Ma vi ricostruì di nuovo il fortilizio quando il Patriarca tentava le ultime lotte colla Repubblica di San Marco. E coll'esborso di ducati fatto da Gemona e Artegna fu evitato il saccheggio; ma a Gemona fu confermato ogni privilegio che godeva, su Artegna, per il passato.

E questo giogo per gli Arteniesi continuò a pesare su loro, e solo nel 1431 cominciarono ad aver concessione di tenere magazzini e botteghe di speziere, di sete, olio, grasso... per comodo non solo della villa ma altresì (e forse precipuamente) per quello dei forestieri che ivi passavano per andare e venire da Venezia in Allemagna. Anzi per la tema della discesa degli Ungheri si concedeva la ricostruzione dell'antico castello, concessione improvvisamente tolta pochi giorni appresso.

Nel 1448 il castello di Artegna, nel suo nuovo posto presso la chiesa di S. Martino coi fondi annessi passava alla dipendenza del nobile Giacomo di Savorgnano. I Savorgnano — ancor essi con poco successo — si sforzavano ottenere taluni speciali vantaggi ma il Governo sempre rispondeva che la Gastaldia era incorporata al Capitaneato di Gemona e da quello dipendente. Covavasi sempre odio e nel 1485 in un giorno in cui il capitano di Gemona mandò ad Artegna l'Araldo con quattro *cernide* per bandire le norme da osservarsi durante una festa, la popolazione si fece a gridare contro Gemona e conciò per le feste il mal capitato *Precone*, una delle cernide (Pietro Teutonico) finì la sua vita sotto i colpi dei poco umani aggressori, — gli altri a stento si ripararono in un vicino luogo (ospedale) e il nob. Giovanni di Prampero riuscì a salvarli con uno stratagemma.

E... quando pareva gli animi si acquietassero vennero le scorrerie dei Turchi, propizia occasione per stimolare gli Arteniesi a chiedere il permesso di fortificare di nuovo S. Martino! Ma i voti contrari dei tecnici, voti veramente rigorosi ma attendibili dissuasero la signoria dal concedere. Gli Arteniesi però volevano assolutamente ricostruire e fortificare il castello che di poi però compresero non essere di fatto un fortilizio di abilità; anzi parte del molto materiale portato sul colle servì (dal 1515 in poi) per restauri alla chiesa e campanile di S. Martino.

Ma, come Ortensio della plebe di Roma così i primari di Artegna alla loro plebe ripetevano « chi la dura la vince » e riuscirono — con meraviglia generale — ad ottenere l'approvazione degli statuti dal Luogotenente Francesco Venier (8 maggio 1534). I Gemonesi sollecitarono però la disapprovazione del Senato e il Luogotenente annullò la propia scrittura. Più tardi però (ed infinirono le infinite cause, epigrammi, lotte sempre vive) il Doge si decise a mettere riparo allo stato di continua tensione. Un arbitrato ebbe incarico di definire il giudizio, e fu laborioso il lavoro, pure un verdetto definitivo riuscì il 31 gennaio 1562 al quale fece seguito l'altro complementare del 30 maggio 1565. Non si ammisero gli Statuti, però gli Arteniesi ebbero facoltà di provare la loro antica consuetudine. Lungo sarebbe riportare le decisioni degli arbitri, preme invece dire che le principali ragioni di discordia diminuirono, le fortunose peripezie di nuovi tempi valse a cancellare disgusti antichi e finalmente si promossero sentimenti di reciproca simpatia che unirono poi sempre la comunità superba di Gemona alla fiera gastaldia soggetta.

Nel castelletto si susseguirono ai Savorgnani, i Modesti (oriundi carnici) di cui l'ultimo compì la sua mortale carriera il 1 febbraio 1869 legando per testamento, la Bicocca e gli uniti beni paterni alla cappellania con cura d'anime della Pieve.

La loggia di Marnico (oggi del *Plebiscito*) pare eretta nel 1650.

Seguono anni relativamente assai tranquilli fino ai veri sconvolgimenti prodotti dalla rivoluzione francese. Anche questa parte è minuziosamente trattata dall'autore del volume. Rammenta come i francesi fossero alloggiati a S. Martino — sul colle — ove lasciarono traccia dell'opera loro come in ogni altro punto del Friuli. Fra tante dolorose ricordanze di quei tempi riuscì invece al Comune caro ad Artegna lo scioglimento dall'incorporazione con Gemona (22 maggio 1797) ed assorta a libera municipalità, abolito quindi il titolo di gastaldia soggetta.

La pace di Presburgo (26 dicembre 1805) unì le venete provincie al napoleonico Regno d'Italia; col 1 gennaio 1811 le ville di Treppo Grande, Zeglianuto, Zegliacco ritenute fino allora sobborghi di Artegna vennero unite ad altre frazioni

— E allora cancelliamo ogni cosa.
— Piuttosto, rispose secco e anche un po' seccato l'autore. E dal dramma, che fu rappresentato per parecchie sere al Manzoni, furon tolte quelle poche e innocenti parole.

* *

E passiamo alla censura spagnuola.

Giorni sono un giornale romano raccontava, che trovandosi la nostra attrice Mariani a Barcellona, una sera dovette dire nell'*oro e orpello*: « Non son mica il Padre Eterno io! »

Il censore che si trovava in teatro, s'affrettò sulla scena e fattosi presentare all'attrice, la pregò, con garbo, a non ricadere più nell'abbominevole espressione.
— E che devo dire?
— Invece di Padre Eterno, dica stregone: ecco!

Cronaca Provinciale

DA TARCENTO

La sagra di Zomeais — Furti

Teatro Zamperla

Ci scrivono in data 25:

La sagra di Zomeais ha richiamato uno straordinario concorso di popolo, che approfittò di tale occasione per visitare il grandioso stabilimento che in quei paraggi va costruendosi per la filatura veneta di cascami di seta.

Il corpo bandistico di Tarcento, prima e dopo il servizio reso alle sacre funzioni, ci fece gustare allegre marcie e scelti pezzi sotto l'abile direzione di quel bravo maestro, signor Ippolito Placereani.

Gli esercizi fecero affaroni, ed eccettuata qualche inevitabile sbornia, tutti rimasero soddisfatti anche per merito del zelante servizio prestato dai carabinieri durante lo svolgersi della sagra.

* *

In Stella, frazione di Ciseriis, ignoti ladri rubarono a Mattia Martinelli, una mannaia, un martello da muratore e due zapponi, pel complessivo valore di lire 15.

Anche in Erba, borgata di Ciseriis, i soliti ignotti dal cortile aperto di Tomaso Biasizzo asportarono tre alveari recandogli il danno di lire 20.

* *

La simpatica Compagnia Zamperla va sempre più acquistando la stima e il favore del pubblico, per gli scelti lavori drammatici che rappresenta seralmente.

Una lode speciale va data a quel valente direttore della Compagnia, signor Giovanni Viaro, e dal canto mio auguro che gli affari loro prosperino su larga scala, affinchè possano far fronte alle ingenti giornaliere spese.

Nelle farse poi, il noto « Momoletto » diverte immensamente il pubblico.

Da PORDENONE

Sagra

Ci scrivono in data 24:

Nella vicina *Tiezzo* riuscì splendidamente la fiera e la sagra nel dì della Madonna della Salute.

Processione imponente, concerti musicali, fuochi d'artificio e... cosa di più?

Bravo il comitato e speciali mirallegro ai signori Gio. Batta Sam, e Giovanni Russolo che furono iniziatori dei festeggiamenti.

Nessun incidente, all'infuori di qualche *sfera*, non però contemplata dal 488.

Bi

---

e costituirono il comune di Treppo Grande, il 1 maggio 1816 attuata la nuova compartizione di territorio, Artegna venne assegnata al distretto di Gemona ed oggi ancora di quel mandamento fa parte. L'ordinamento di quella comunità eguale alle altre, e come le altre e „per tutto „ mansipia del Governo, priva di ogni li„ bertà e naturalmente impossibilitata ad „ esplicare le proprie iniziative „.

Ad Artegna non manca attività commerciale, industria agricola; del patriotriotismo suo diede prova e lo dimostrarono varii suoi figli generosi, l'emigrazione riuscì di grande utilità, benemeriti se non eminenti cittadini provarono il loro affetto alla terra natia e la onorarono e la onorano.

Anche la Pieve di Artegna ha una pagina di storia non trascurabile, e non vi mancarono notevoli vicissitudini esposte dall'autore.

La recensione del volume „Artegna, antico castello, comune e pieve„ ci è riuscita più diffusa di quanto ci eravamo prestabilito, e pure di molti capitoli abbiamo dato un rapido sguardo. Ma il lavoro contiene molte e ordinatissime informazioni e notizie, fra cui era forse a desiderarsi anche un maggior cenno sul linguaggio di quel comune, diverso di quello dei vicini. L'autore lo accennò troppo di volo; ne fa però menzione; e di ogni altra cosa pure parlò diffusamente anche in data recente. Per il che plauso e congratulazioni all'autore, e non manchino gli acquirenti del volume (lire 3 la copia) che tornerà certo gradito.

R.

Da ARTEGNA

Tentato furto

Ci scrivono in data 25:

L'altra sera il sagrestano mentre stava per chiudere la chiesa s'accorse della scomparsa della chiave che aveva deposto sul banco della sagrestia. Ciò non di meno chiuse la porta con altra chiave ma non era tranquillo; perciò con un altro uomo del paese, verso le 21, salì la collinetta su cui è la Parrocchiale, ed ebbe la fortuna di vedere presso la porta di essa un uomo in atto di mettere la chiave nella toppa.

Lo afferrarono tosto e lo misero al sicuro in canonica fino all'arrivo dei carabinieri. Dopo le abili domande del brigadiere confessò altre gesta commesse a Buia e disse di esser di Forgaria e di aver 26 anni.

Fu amanettato e condotto in carcere.

Da PALMANOVA

Nuovi casi di carbonchio

Ci scrivono in data 24:

A Gris, frazione di Gonars, è morta un'armenta di proprietà di Pietro fu G. B. Strizzolo. Il veterinario dottor Tullio Zandonà dichiarò trattarsi di carbonchio.

Questo è il quinto caso di carbonchio riscontratosi in cinque mesi.

Il suicidio di un comprovinciale a Venezia

IL CADAVERE SCOPERTO DOPO DUE GIORNI

La famiglia Frescura di Venezia, essendo andata in campagna, aveva lasciati a custodia della propria casa, in salizzada S. Lio, Antonio Martin e la moglie Angela nata Caser.

I due conjugi però abitano in Calle dello Stivaletto, a S. Silvestro, ed hanno tre figliuoletti, Giuseppe, Giovanni e Maria, che stanno con la nonna materna Maddalena Martin.

Antonio Martin è *(meglio era)* nativo di Giais di Aviano, e faceva il facchino nel negozio di terraglie di Rondina e Rossi a S. Luca.

La sera di mercoledì scorso, verso le dieci, l'Antonio Martin passando a Rialto, sdrucciolò e cadde a terra facendosi una distorsione al piede destro. Curato alla guardia medica e ordinatigli dei bagni, venne trasportato a casa. Al domani stesso però egli andò al lavoro; ma, venerdì mandò la moglie dai padroni Rondina ad avvertire che non sarebbe andato a bottega perchè doveva farsi ancora dei bagni essendoglisi gonfiato il piede. Venerdì sera dormì con la moglie nella casa del Frescura, e sabato non andò al lavoro.

Verso le 10 la moglie ritornò a casa Frescura e non trovando il marito, andò a vedere se fosse a casa sua, e non trovandolo nemmeno lì, ad un nipote espresse il sospetto che il Martin si fosse annegato, avendo manifestato alcune volte il triste proposito.

La notte la moglie tornò in casa Frescura, ed il nipote ed altri girarono invano per Venezia in cerca del Martin.

Domenica mattina essa andò da sua sorella Maria Caser, domestica presso mons. Cucito, a narrarle la scomparsa del marito, e la pregò di andare a casa Frescura a chiudere le imposte.

La Maria andò a casa Frescura, facendosi accompagnare da Domenico Giacomello, amico dei Martin.

Giunti in casa Frescura chiusero le imposte del secondo piano, e quindi salirono al terzo, ove aperta una porta dovettero indietreggiare per il forte odore di gas carbonico. Entrati finalmente ed aperte le finestre si presentò loro un orribile spettacolo!

L'Antonio era steso per terra, sopra due piccoli tappeti ed una coperta di lana: morto. Scesi di corsa le scale i due gridarono aiuto. Telefonata la notizia alla questura centrale accorse il delegato Pisani con la guardia Girotto e saliti al terzo piano, trovarono in mezzo alla camera un picolo fornello di ferro con dei carboni spenti; vicino a questo la giacca ed il cappello del suicida, e poco distante dell'altro carbone e pezzi di legna dolce.

Accorso il dott. Voghera constatò il decesso avvenuto probabilmente da sabato mattina. La funebre camera era proprio sopra quella dove nella notte precedente aveva giaciuto la moglie dell'infelice, pensando alla disgrazia che temeva!

Nelle saccoccie della giacca si rinvennero: un rasoio, un pezzo di corda e due lettere una chiusa e diretta: *Al sig. Giovanni Rossi negoziante terraglie — S. Luca*, l'altra alla moglie scritta con inchiostro e della quale ecco il testo, tale e quale:

Cara moglie — „Ti prego di perdonarmi del bruto passo che io cometi stanco della vita che non poso più regere o deciso di tormela, ti raccomando i bambini e la mare, la casa e lorto ti lasio metà a te assoluta e latra metà ai bambini; e questo serve come testamento perchè e scrito di mano propria. ti do mille baci e corraggio gli darai un bacio ai bambini e alla madre. E sono tuo marito disgraziato

Antonio.

Il Martin possiede infatti in campagna una piccola casa con orto; ma si dice che siano ipotecati.

Constatato il decesso, il cadavere coperto da un cappotto, venne portato da quattro facchini in una barca all'ospedale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 26 novembre ore 8 Termometro —0.4
Minima aperto notte —2.9 Barometro 758.
Stato atmosferico: bello Vento: N. E.
Pressione crescente — Ieri vario burrascoso
Temperatura Massima 4 8 Minima 1.7
Media: 3 315 Acqua caduta m.m. 0.5

COSE DEL COMUNE

Bilancio proventivo

Il progetto di bilancio preventivo 1902 del Comune di Udine, fu già passato alle stampe e fra brevi giorni sarà pronto.

Subito dopo avrà luogo la seduta consigliare.

La solenne inaugurazione

della lapide in memoria di Umberto I a Tricesimo

La fine della giornata

La dimostrazione al concerto

Finito il banchetto le autorità e gli invitati si recano in Piazza ove le due bande di Tricesimo e Paderno eseguiscono un variato programma musicale.

Quando il prefetto, il senatore di Prampero, il colonnollo Romanelli, e gli altri salirono nella sala superiore alla bottiglieria in Piazza, fu improvvisata una dimostrazione in onore degli ospiti.

Fu chiesta e bissata la marcia reale, e d'ogni parte si gridava: viva il Prefetto, viva il senatore di Prampero, viva l'on. Caratti, viva l'Esercito! e poi con crescente entusiasmo: viva Casa Savoia, viva il Re!

La dimostrazione, più solenne perchè improvisata e spontanea, fece la migliore impressione in tutti i presenti ed il Prefetto, il senatore co. di Prampero, il colonnello e gli altri tutti si affacciarono al balcone per ringraziare salutati da nuovi applausi.

La tombola

Finiti i concerti verso le 4, nella piazza del Duomo cominciò l'estrazione della tombola. Sul palco, della presidenza, oltre le autorità noto le contesse Valentinis e la contessina Elena, le signore Piussi Rea, Piussi de Biasio, Piussi Carnelutti, la signorina Piussi e parecchie altre gentili signore che sfidarono imperterrite la brezza punto primaverile.

I numeri venivano levati da un amore di bambina, Eleonora Turchetti, figlia dell'assessore.

La cinquina fu vinta dalla signora Virginia Piussi Carnelutti di Adorgnano, la prima tombola da certo Tersilio Bertoni di Rizzolo e la seconda tombola da Giuseppe Mazzolini di Billerio.

Furono vendute oltre 2200 cartelle.

La fiaccolata

Alla sera una lunghissima fiaccolata con scritte patriottiche attraversò le vie del paese, preceduta dalla banda di Paderno che suonava la marcia reale. La dimostrazione riuscì imponente e degna delle tradizioni patriottiche di Tricesimo.

* *

Alla sera vi fu festa da ballo animatissima nel Teatro e quando partimmo da Tricesimo, col ricordo di una giornata indimenticabile, la neve cadeva fitta fitta, imbiancando le vie ed i tetti.

Un autografo di Umberto

Ecco il teste della lettera inedita di Umberto, della quale il conte senatore A. di Prampero possiede l'autografo e cui accennammo nel resoconto di ieri.

Come dicemmo il prezioso manoscritto fu inviato da Lui, allora Principe Ereditario al suo precettore conte Pes di Villamarina, comandante la IV divisione all'assedio di Gaeta.

La lettera è in data 9 gennaio 1861 ed il co. di Prampero ne venne in possesso essendo aiutante di campo all'assedio di Gaeta.

Caro sig. Conte,

Voglia scusare il lungo silenzio che frappongo a rispondere all'ultima sua; e questo voglia attribuire, non a dimenticanza o a negligenza, ma alle maggiori occupazioni che mi diedero le cerimonie pel rinnovarsi dell'anno. La sua lettera fece piacere a tutti noi; e la rileggemmo più volte pegli interessantissimi ragguagli che essa contiene. La ringrazio altresì molto, sig. Conte, del piano (dell'assedio) ch'Ella ci favorì e che ci giunse a proposito.

Gradisco con riconoscenza la promessa che Ella mi fa di darmi a giorni un cenno sui parziali lavori dell'assedio. Ma tutto ciò dipende dalle disposizioni che loro potranno prendere; intorno alle quali leggo nella sua lettera che regna ancora non poca incertezza.

Vediamo soventi la signora contessa; era tempo fa molto inquieta pel suo figlio Francesco; ultimamente poi ne ebbe migliori notizie. Ella farà bene a rassicurarla. Ierl'altro vedemmo a Torino il suo figlio Billin: egli sta bene, e pare soddisfattissimo della vita militare.

Addio, caro signor conte, procuri di mantenersi sempre sano ed allegro: Aggradisca i saluti dei miei fratelli, e mi creda sempre

suo aff.mo

Umberto di Savoia

Le adesioni

Oltre le numerosissime autorità e rappresentanze intervenute alla patriottica, solenne cerimonia, moltissimi invitati dal solerte e benemerito comitato, scusarono l'impossibilità di parteciparvi con nobili parole.

Notiamo fra queste l'avv. cav. Pietro Capellani; signor Armellini Sindaco di Tarcento (il quale doveva presenziare la seduta del Consiglio, indetta per domenica; il tenente colonnello cav. O. Chiussi di Udine; il co. dott. Antonino Deciani consigliere provinciale; il dott. Pietro Mini; l'ing. Roberto Ottavi; l'ing. prof. cav. Massimo Misani, il quale scriveva: « Sarò tuttavia costà col pensiero riconoscente, lieto di saper reso omaggio al Re prode, leale e pietoso, la cui tragica fine ha angosciosamente commosso il cuore di ogni buon italiano »; il dott. G. B. Campeis di Tolmezzo; il r. Pretore ed altri.

Tiro al piccione

L'altro ieri al Campo dei Giuochi ebbe luogo la prima Gara di Tiro al Piccione.

I tiratori non erano molti, ma la gara riuscì animatissima ugualmente.

La polvere *Ichnusa* diede risultati splendidi benchè il tempo non potesse essere peggiore.

Ecco il risultato:

Poule d'apertura, 1. sig. Petrosini, 2. e 3. diviso fra i signori conte F. Florio e Amadori.

Gran Tiro Udine:

1. Signor Petrosini con 8 su 8.
2. Signor dott. Campeis con 7 su 8.
3 e 4. Diviso fra i signori Amadori e Fenili con 6 su 7.
5. Signor Gaducci con 8 su 9.

1. *Poule*:
1. Mattiussi — 2. Co. Cesare Colloredo.
2. *Poule*:
1. Nigris — 2. Amadori.
Tiro a 5 piccioni:
1. Conte F. Florio — 2. Amadori.

La giornata di ieri

Anche ieri il tiro al piccione fu animatissimo e vi presero parte molti dei migliori tiratori della nostra provincia.

Nella gara *Tiro dei cacciatori*, cinque piccioni a metri 26 parteciparono 15 tiratori.

I premi di lire 100, 50, 40 e 30 furono aggiudicati rispettivamente ai signori: V. Mattiussi, dott. G. Campeis, Barnaba e Piacentini.

Nel tiro *Polvere Ichnusa*, quattro piccioni a metri 24, gara un metro a dietro il primo premio consistente in un ricco servizio da caffè in porcellana per dodici persone, fu vinto dal conte Filippo Florio. Il secondo premio, medaglia d'oro, toccò al dott. Campeis, le tre medaglie d'argento ai signori Petrosini, Furlanetto e Nigris, e le due medaglie di bronzo ai signori Mattiussi ed A. Fabris.

Così fu chiusa questa gara di tiro, che specie per gli amatori, fu del più grande interesse e di piena soddisfazione.

I barbieri si agitano pel riposo festivo. Ieri sera ebbe luogo una riunione di una ventina e più di agenti parrucchieri-barbieri della città, per deliberare circa la chiusura dei negozi alle ore 2 nei giorni festivi, essendo quattro o cinque padroni contrari a tale concessione. Si votò un ordine del giorno di continuare l'agitazione e si nominò una commissione di tre agenti i quali in unione a qualche padrone cercheranno di far aderire quei quattro-cinque restii ad una così giusta domanda come la chiusura alle ore 2 nei giorni festivi.

Circolo Verdi. Anche ieri, per la solita tirannia dello spazio, abbiamo dovuto ommettere la relazione del riescitissimo concerto che il fiorente sodalizio ha dato venerdì a sera.

Ci limitiamo dunque a dire che tutti i pezzi vennero finemente eseguiti.

Durante tutta la serata ha accompagnato al piano la distinta maestra signorina Dalia Puppati, dando novella prova della sua ben nota valentia e della sua apprezzata finezza nell'esecuzione e nell'interpretazione dei pezzi suonati.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi IV. pagina.

L'assemblea degli agenti di commercio. Alle 3 pomeridiane di domenica vi fu l'assemblea generale dei soci dell'Unione agenti della provincia di Udine. La riunione ebbe luogo nella sala superiore del Teatro Minerva.

Il sig. Arturo Bosetti presidente dell'Unione, espose l'azione esplicata dal consiglio direttivo in diversi centri della provincia per l'agitazione del riposo festivo ed i risultati dell'incarico affidato al nostro sindaco per la sezione di Udine, e insistè nel dover esser contenti perchè l'*unione* ovunque si è *affermata.*

Dopo varie raccomandazioni di alcuni soci, venne votato un ordine del giorno di plauso all'azione spiegata dal consiglio direttivo.

Salvo per miracolo. Domenica sera un viaggiatore salito sul tram a vapore Udine S. Daniele quando giunse in prossimità a Ceresetto, volle discendere dalla vettura che era in moto. Posto un piede in fallo scivolò e cadde a terra.

Per fortuna andò a finire fuori della linea ed il solo cappello fu schiacciato dalle ruote del tram.

Fu un momento di spavento generale negli altri viaggiatori che credevano che il malcapitato fosse rimasto stritolato.

Crediamo che la lezione servirà per lui e per quanti vogliono scendere dalle vetture in moto.

Una nuova serie di cartoline illustrate di Udine. L'editore Giuseppe Barei ha messo in vendita, da ieri, una nuova serie di 10 cartoline illustranti la nostra città.

Sono in zincotipia e tutte riuscite ottimamente.

Ecco i luoghi riprodotti:

Palazzo del Monte di Pietà — Il Duomo (preso dall'alto) — Suburbio Cussignacco (villino Sbisà) — Panorama di Udine (preso dal campanile dell'Ospitale) — Via Erasmo Valvason — Via Cavour — Porta Villalta — Interno del Giardino Grande — Via Rialto — Caffè della Nave e Via N. Lionello.

La serie completa costa cent. 75.

Era innocente. In seguito a denuncia, venne la scorsa settimana arrestato il cameriere Tonon Vittorio sotto l'imputazione di furto di un portamonete con lire 6.

La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale ventilò la faccenda, trovò che il Tonon non era reo dell'addebito e ne ordinò l'immediata scarcerazione. Meglio così.

Un viaggio rimandato. Dai giornali di Venezia togliamo che l'agente di commercio Vittorio Coceani, da Cividale nel Friuli, ieri mattina, dopo aver passato la notte in allegria, si recava alla stazione per ritornarsene a Cividale.

Non camminava molto franco, anche per il troppo vino bevuto e sul ponte delle Guglie, colto da malore cadde a terra e si slogò una gamba.

Dovette rimandare il viaggio e fu portato a casa di un amico, col quale era in compagnia, certo Giovanni Favaro.

Notizie militari. *Collocamento a a riposo di furieri maggiori.* Sarà fra breve emanata una disposizione del ministero della guerra, colla quale a datare dal primo gennaio 1902. saranno collocati in pensione tutti i furieri maggiori che abbiano compiuti i 25 anni di servizio.

Venne rinvenuta e depositata presso l'ufficio annunci del nostro giornale una medaglia della società Dante Alighieri con altra medaglietta.

Ancora i due truffatori d'alto bordo. Sull'arresto della coppia di *sposi* all'Albergo d'Italia sappiamo che in seguito ad una perquisizione praticata nella camera da essi abitata, fu trovata una rivoltella che venne sequestrata.

Oltre il tentativo presso la gioielleria Comino-Marangoni ed il conto del trattore lasciato insoluto, non pare che sieno state commesse a Udine altre marachelle.

La questura di Rovigo informò che in quella città erano state commesse alcune truffe che ritiensi perpetrate da questi messeri.

Richiamati dalle autorità di Milano oggi saranno trasportati colà.

Nuove monete da cinque e dieci centesimi. Dopo la coniazione delle nuove monete di nichelio, Di Broglio farà coniare un nuovo tipo di monete da cinque e dieci centesimi, composte per tre quarti di bronzo e per un quarto d'alluminio, riuscendo così più leggere e resistenti delle monete ora in corso.

Un putiferio in via Poscolle

Domenica sera, verso le 11, la gente che ritornava da Teatro, ove aveva assistito alla classica lotta, passando per via Poscolle potè assistere ad un supplemento *gratis* dello spettacolo, e precisamente ad un attraente assalto di pugilato.

Due signori abitanti l'uno di rimpetto all'altro nella istessa via, pare per questioni intime da cui non si può escludere l'inevitabile *cherchez la femme*, a quanto si dice parente dell'uno e molto simpatica all'altro, si azzuffarono con una energia veramente straordinaria, e lì, alla presenza del pubblico che si formava per assistere alla scena, si scambiarono una ben nutrita scarica di pugni mentre dall'interno delle rispettive abitazioni uscivano grida femminili certo non prive di grazia, benchè alterate dallo spavento.

Pare che dopo le busse, vi sia stata una sosta e poi molto più tardi una ripresa, come si dice in gergo sportivo, poichè i vicinanti udirono di nuovo nel silenzio della notte inoltrata, nuove grida e minaccie, sfide e improperi, che turbarono i loro sonni tranquilli e li fecero sobbalzare sotto le coperte.

Non è a dire che i contendenti fossero presi dal vino ed anzi qualcuno dei presenti ci affermò che erano completamente sincer.... i.

La fiera di S. Caterina

Il mercato del bestiame

Ieri per la fiera di S. Caterina, malgrado il tempo poco propizio, la città presentava un aspetto d'insolità animazione specialmente per l'affluenza dei provinciali.

In Piazza Umberto I. le meraviglie dei *casotti* attrassero numerosi visitatori e specialmente furono frequentati i circhi equestri i cinematografi e la bella giostra « onde di mare ».

Il mercato bovino riuscì animatissimo e si contarono 470 buoi, 1463 vacche, 225 vitelli sopra l'anno e 561 sotto l'anno.

Furono venduti 160 buoi con prezzi per i più belli da lire 1000 a 1200 al paio.

Un paio però veramente splendido allevato nel suburbio della città fra le porte S. Lazzaro e Villalta, di proprietà del signor Ferdinando Chiopris, raggiunse il prezzo 1450 lire.

Vi furono poi prezzi inferiori alle mille lire e precisamente da lire 680 a 690 al paio.

I buoi slavi variarono da 550 a 650 al paio.

Furono vendute 450 vacche. Le nostrane da latte furono pagate da lire 125 a 430 ed una veramente colossale fu venduta a 550 lire. Le vacche slave da latte variarono nel prezzo da lire 65 a 160.

Tutti gli affari per buoi e vacche furono conclusi fra provinciali, pochissime le vendite per bestie da macello ed i prezzi si mantennero quasi fermi.

Furono poi venduti 100 vitelli sopra l'anno a prezzi da lire 205 a 305 e 300 sotto l'anno a prezzi da 60 a 180 lire.

I maggiori acquisti di vitelli furono fatti come al solito dai negozianti toscani.

Anche il mercato di cavalli fu frequentatissimo e si contarono 428 cavalli, di cui 50 furono venduti a prezzi diversi da 60 a 420 lire.

Si pagarono poi da 15 a 40 lire parecchi cavalli da macello.

Di 23 asini 10 furono venduti con prezzi da lire 4 a 53.

Due muli furono pagati l'uno 27 lire e l'altro 50.

Piccolo incendio. Ieri nel pomeriggio verso le due si manifestò un piccolo incendio in via Ronchi nella casa al n. 97 di proprietà Menini, causa un mucchio di trucioli che presero fuoco in un sottoscala.

Accorse tosto col carretto a naspo un drappello di pompieri col capo sig. Mario Petoello e coll' ing. Cantoni.

Il fuoco fu subito spento senza gravi danni.

Alienazione mentale. Ieri dagli infermieri ed agenti di P. S. fu accompagnata al civico Ospedale di Udine, certa Filomena Padovani fu Francesco d'anni 58 perchè colta da alienazione mentale.

L'art. 488. Per ubbriachezza ripugnante e molesta fu dichiarato in contravvenzione dalle guardie di città Amato Scagliarini fu Leone d'anni 34 da Bologna, operaio.

Le operazioni dei vigili. Ieri i vigili urbani posero in contravvenzione certo Freschi di Tarcento perchè montava una bicicletta priva della prescritta targhetta. Pagò la relativa multa.

Cinque carradori che avevano ieri sera il carro sprovvisto del fanale furono pure dichiarati in contravvenzione.

Borseggio. Domenica sera in Piazza Umberto I, la stiratrice Orsolina Rigoli-Buzzi da S. Vito al Tagliamento, fu borseggiata del portamonete contenente 5 lire.

Ferimenti in rissa. Furono ieri medicati all'ospedale per ferite riportate in rissa Ernesto Petrei d'anni 31 girovago di Firenze e Vittorio Sacchi di anni 40 pure girovago, di Milano. Il primo fu giudicato guaribile in giorni 6, il secondo in giorni 10.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Dopo due sere consecutive in cui il dilettante concittadino signor Lino Antonini riuscì vincitore nella lotta contro l'atleta Lamberti ieri sera fu da questi atterrato.

La compagnia di varietà terminato il corso delle rappresentazioni parte oggi per Gorizia.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L' infanticida di Taipana

Udienza del 26 novembre

Questa mattina alle 10 e mezzo si è aperta la Corte d'Assise del Circolo di Udine presieduta dal cav. Panizzoni assistito dai giudici Sandrini e Cosattini. Funge da P. M. il cav. Apostoli sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia.

Compare davanti ai giurati certa Luigia Scubla d'anni 24 di Taipana di Platischis, accusata di infanticidio.

Questa ragazza nella notte dal 9 al 10 agosto 1901, in Taipana, nella propria stanza da letto, senza l'assistenza di alcuno, diede alla luce una bambina frutto di amore illegale.

Essendo nubile, dopo aver occultata la sua gravidanza, fu spinta a sopprimere l'infelice creatura che nacque viva e vitale, come dalla medica perizia e dalle dichiarazioni di Maria Petrossi che udì la Scubla lamentarsi allorchè fu colta dai dolori del parto, e notò il vagito di un neonato.

La puerpera ottenne l'intento otturando la bocca e le narici della bambina e comprimendola in pari tempo alla nuca.

In seguito nascose il cadavere sotto le coperte e l'indomani nel fienile, donde nel 14 agosto lo seppellì in un campo.

La Scubla confessa la propria colpa che aveva premeditata, e lo prova il fatto che tutto il giorno resistette alle forti doglie del parto attendendo la sera. La perizia assodò che le violenze usate sul corpicino furono causa unica e necessaria della morte avvenuta per soffocazione.

La Scubla, è difesa dall'avv. Caratti.

Vi sono 9 testi di accusa e quattro di difesa.

Dopo le solite formalità per la costituzione della giuria, di cui è capo il sig. Alberti dott. F. letto l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio alle Assise di Udine il Presidente comuncia l'interrogatorio dell'accusata.

In giornata sarà pronunciata la Sentenza.

Per ragioni di moralità il processo si tenne a porte chiuse.

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di dicembre:

Lunedì 2. — Pividori Alberto e C., 4 detenuti, oltraggi-violenza, testi 7, dif. Driussi-Girardini.

Martedì 3. — Bressan Pietro e C. 4 liberi, truffa, testi 3, dif. Doretti; Periovizza Andrea, libero, contrabbando, testi 4, dif. Ballini; Bordon Marianna, libera, id., dif. id.; Garantito Guerino, libero, id., testi 2, dif. id.; Midolini Giovanni, libero, id., dif. id.

Martedì 4. — Casasola Antonio e C., 3 liberi, furto, testi 5, dif. Billia; Bello Giovanni, libero, contrabbando, dif. id.; Molinari Giuseppe, Zanini Luigi, Del Do Giuseppe, De Narda Domenico, Orlando Teresa, Busini Cristiano, D'Arcano Maria, Raiz Maria, tutti liberi, per contrabbando, dif. id.

Giovedì 5. — Benvenuti Gio. Batta, detenuto, falso, testi 3, dif. Tamburlini; Treppo Regina, detenuta, truffa, testi 4, dif. id.; Viviani Mattia, detenuto, viol. vigilanza, dif. id.; Maestrelli Guglielmo, id., furto, testi 3, dif. id.; Lizzi Luigi, id. id., testi 2, dif. id.

Venerdì 6. — De Campo Caterina e C. libere, furto, testi 1, dif. Sartogo; Cantarutti Giacomo, libero, maltrattamenti, testi 8, dif. id.; Venturini Lorenzo, id., oltraggio, testi 2, dif. id.

Sabato 7. — Paravan Domenico, libero, bancarotta, testi 5, dif. Driussi; Puller Maria, libera, lesione, testi 3, dif. Doretti; Croatto Maria, id., contrav. sanitaria, testi 3, dif. id.; Pignolo Francesco, id., sottraz. effetti oppignorati, testi 2, dif. id.

Martedì 10. — Sandrini Vincenza, omicidio colposo, libera, testi 6, dif. Billia; Merli Cesare e C., 5 liberi, furto, testi 1 dif. id.; Contin Giuseppe e C., 3 liberi, furto, testi 1, dif. id.; Marseu Egidio, appello, lesione, dif. Nassig; Crainich Andrea, id., minaccie, dif. Venturini.

Martedì 11. — Tuminello Giovanni e C., 3 liberi, oltraggi, testi 3, dif. Colombatti; Molaro Angelo, libero, lesione, testi 2, dif. id.; Tavenna Emilio e C., 4 liberi, furto, testi 3, dif. id.; Da Rio Francesco, libero, furto, testi 2, dif. id; Baschera Luigi, detenuto, viol. vigilanza, testi 2, dif. id.

Venerdì 13. — Sandrini Vittorio libero, approz. indebita, testi 3, dif. Comelli.

Sabato 14. — Lucca Nicolò e C., 3 liberi, furto, testi 6, dif. Dalla Schiava; Gervasi Gio. Batta, libero, oltraggio, testi 3, dif. id.; Stradolini Giacinto, id., furto, testi 3, dif. id.

Pretura del I Mandamento

Udienza penale del 23 novembre

Remissione di querela

Contardo Giuseppe di anni 57, fabbro da Udine, è imputato di ingiurie e lesioni personali a danno di Cuttini Vittorio. Difende l'avv. Levi.

Riusciti però i buoni uffici del magistrato le parti addivengono al recesso facendo la pace.

Contravvenzione alla legge sulla perquisizione dei quadrupedi

Sono condannati a lire 100 di multa ed accessori per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi, Quirino Coiutti, Vittorio Martinato, Lorenzo Muccioli, generale comm. Sante Giacomelli, che ommise di denunciare al Municipio la nascita di un puledro avvenuta nello scorso aprile.

I devoti a Bacco

Marcellino Bernardini facchino e Luigi Pacassi fabbro entrambi di Udine per abituale ubbriachezza, vengono condannati ciascuno a giorni 15 di arresto.

Adagio colle biciclette

poichè Angelo Croce oste in via Pracchiuso per aver attraversato il Giardino Grande di volata con bicicletta riuscendo pericoloso ai passanti, si buscò lire 15 di ammenda e spese processuali che ascendono ad altre lire 15 circa.

Tribunale di Verona

IL PROCESSO

Trivulzio - Todeschini

Udienza del 25 novembre

Il dibattimento viene ripreso nell'aula del Tribunale, che ora è sufficiente per il poco pubblico ammesso all'udienza.

Il processo, che in complesso è una grande montatura, desta oramai poco interesse, e si capisce fin d'ora che l'esito non riescirà come avrebbero voluto coloro che hanno la nobile missione di denigrare tutte le istituzioni nazionali.

Il mistero della morte dell' Isolina rimane però, purtroppo, sempre avvolto nelle più fitte tenebre.

Elvira Cacciatori, Lucia Saletti e Maria Dalmaggio, depongono sugli amori dell' Isolina, che veniva visitata da parecchi ufficiali.

Si sentono parecchi particolari scandalosi.

In complesso udienza di nessuna importanza.

IL "BIONDINO" CONDANNATO ALL' ERGASTOLO

Alla Corte d'Assise di Milano si svolse oggi il processo contro Luigi Granotti (detto il Biondino) di Sagliano Micca, imputato di correità col Bresci nel reato di regicidio.

L' imputato, contumace, fu dalla Corte condannato all'ergastolo.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati

sino alle ore 11

CEREALI

Granoturco 10.35, 10.50, 10.75, 10.80, 11.80, 11, 11.10, 11.25, 11.50, 11.60, 11.70, 11.75.

Giallone 12.35.

Cinquantino 9.75, 9.90.

Sorgorosso 7.50, 7.70.

LEGUMI

Castagne 7, 8, 9, 10, 11.

Fagiuoli da 25 a 30.

Domenica mattina alle ore 8 e mezzo dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio circondata dai figli

Caterina Ruggeri

d'anni 65

Il marito, i figli Luigia, Nicodemo, Enrico, Andrea, Regina, Adriano e i parenti tutti porgono il triste annuncio agli amici e conoscenti.

—

I funebri ebbero luogo ieri lunedì alle 9 antimeridiane.

—

La presente serve di partecipazione diretta.

Udine 26 novembre 1901.

Ringraziamento

La famiglia Ruggeri vivamente commossa per le molteplici e spontanee dimostrazioni d'affetto che dagli amici tutti e conoscenti si ebbe nella luttuosa circostanza della morte della sua amata *Caterina*, porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che in qualsiasi modo vollero rendere più solenni le onoranze funebri rese all'Estinta.

Chiede venia per le inevitabili ed involontarie ommissioni nel dar partecipazione del lutto che l'ha colpita.

ULTIMO CORRIERE

Nuova conferma del viaggio dei Reali a Pietroburgo

Notizie da Roma assicurano nel modo più formale che i nostri Reali nel prossimo marzo si recheranno a visitare a Pietroburgo lo Czar, il quale restituirà la visita ufficialmente in Roma nell'aprile.

Dimostrazioni polacche contro i tedeschi

A Cracovia avvennero pubbliche dimostrazioni contro i tedeschi per le recenti condanne di polacchi avvenute in Prussia.

Combattimenti in Africa

Londra, 25. — Si telegrafa da Johannesburg 22: Nel combattimento col « comando » Buys presso Williersdorp venne ucciso il comandante delle truppe inglesi, e furono feriti tre ufficiali.

Un distaccamento del reggimento ferrovieri ch'era stato accerchiato dai boeri del « comando » Buys rinforzato dal « comando » Ross fu fatto prigioniero. Anche altri riparti inglesi ebbero delle perdite.

Bollettino di Borsa

UDINE, 26 novembre 1901

	25 nov.	26 nov.
Rendite		
Ital. 5 % contanti	102.20	102.35
» fine mese pross.	102.30	102.42
Id. 4 ½ fine mese exterieure	111.—	111.—
Exteriure 4 % oro	70.90	71.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridi ex coup.	325.—	325.—
» Italiane ex 3 %	315.—	315.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	505.—	504.—
» Banco Napoli 3 ½ %	440.—	439.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	512.—	512.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	893.—	886.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific. Udinese ex cedola	1300—	1300—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	695.—	683 —
Id. » Mediterr. »	485.—	478.—
Cambi e Valute		
Francia choquè	102 35	102.35
Germania »	125 95	125.95
Londra	25.76	25.75
Corone in oro	107.25	107.30
Napoleoni	20.46	20.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	99.97	100.10
Cambio ufficiale	102.34	102.35

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti